

Witness, chiusa l'inchiesta

MESSINA - Un'inchiesta considerata chiusa, un'altra ancora aperta. Adesso faranno parte dello stesso faldone, come del resto era naturale aspettarsi, visto che i due procedimenti si occupano di vicende che da un decennio e passa riguardano presunte collusioni "mafia - pentiti - magistrati" in provincia di Messina. Ed anche il terzo fascicolo, quello che riguarda l'ex boss Luigi Sparacio, subirà la stessa sorte.

Il procuratore aggiunto di Catania Vincenzo D'Agata e i sostituti Mario Amato e Giovanni Cariolo hanno comunicato ieri agli indagati, nei nuovi termini previsti dall'articolo 415 bis del codice di procedura penale, la chiusura dell'inchiesta «Witness» uno dei tre tronconi che dal '97 ad oggi la procura etnea sta portando avanti dopo gli esposti presentati dall'avvocato Ugo Colonna sulla gestione del «falso pentito» Sparacio. Gli altri due "fascicoli eccellenti" che la procura etnea sta trattando sono quello che di recente ha portato al clamoroso arresto del sostituto procuratore della Dna Giovanni Lembo e dell'ex capo dei Gip del Tribunale di Messina Marcello Mondello (indagati sono anche il presidente del Tribunale di sorveglianza di Messina Carmelo Marino, e il sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria Francesco Mollace), e poi quello su Sparacio, che portò alla notifica l'8 agosto del 1998, di un Provvedimento cautelare nei confronti dell'ex boss messinese, oggi in regime di carcere duro a Cuneo,

Nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari inviato dalla procura etnea agli indagati dell'operazione «Witness» viene riportata infatti la dicitura «procedimento n. 6954/1997 R.G.N.R.», che è lo stesso riferimento che compare sull'ordinanza di custodia cautelare firmata a metà marzo dal gip di Catania Alfredo Gari il 18 marzo scorso.

Al centro dei tre tronconi d'inchiesta ruotano gli stessi personaggi, la "triade mafiosa" che per anni ha governato, secondo gli inquirenti, affari miliardari in provincia di Messina per conto di Cosa nostra: si tratta dell'imprenditore di Bagheria Michelangelo Alfano, ritenuto "uomo d'onore", il "patriarca" di Villafranca Tirrena Santo Sfameni e l'ex boss della città dello Stretto Luigi Sparacio.

L'avviso di conclusioni di indagini preliminari è una novità che è stata inserita dal pacchetto di riforme sul "giusto processo" varate di recente dal Parlamento. Con il nuovo articolo 415 bis l'accusa comunica in pratica che ha chiuso le indagini e avverte l'indagato che, nel termine di venti giorni dal ricevimento dell'avviso, ha la facoltà di presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazioni relative ad eventuali investigazioni che ha disposto il difensore, chiedere al pm ulteriori indagini o infine presentarsi per rilasciare dichiarazioni o chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio. E se un'inchiesta si chiude, la «Witness» appunto, un'altra, quella sui magistrati Lembo e Mondello, proprio oggi registra un altro passaggio importante.

Stamane infatti il Tribunale del riesame di Catania si riunirà per valutare la richiesta di annullamento degli ordini di arresto disposti dal gip Alfredo Gari. Oltre che sulla Posizione del sostituto della Dna Giovanni Lembo i giudici dovranno decidere anche sulle richieste di scarcerazione presentate da altri due dei sei indagati: l'imprenditore Santi Travia e il maresciallo dei carabinieri Antonio Princi, che fu segretario del magistrato.

Mondello non ha presentato ricorso perché punta invece alla revoca del Provvedimento cautelare.

Il gip Rodolfo Materia accogliendo la richiesta dei pm Vincenzo D'Agata, Mario Amato e Giovanni Cariolo, la scorsa settimana aveva respinto la richiesta di libertà avanzata dai legali di Lembo.

Il 28 marzo scorso invece il gip di Catania Alfredo Gari si era pronunciato sulle istanze di revoca o sostituzione della misura della custodia cautelare presentate dal collegio di difesa, respingendole per tutti e sei gli indagati dell'inchiesta.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS